NUOTO, BICI E CORSA: ALLA RICERCA DELLA FORMA MIGLIORE

N.214 NOVEMBRE-DICEMBRE 2014 - EURO 5,50

Triathlete

Anno XXVIII - Bimestrale - Editoriale Sport Italia S.r.l Via Masaccio 12 - 20149 Milano - Tariffa R.O.C.: Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI

TriFitness
Per chi inizia

34 PAGINE SPECIALE FIERE

TRAINING
INVERNO DA TRIATLETA

JAVIER GOMEZ NOYA
EL CAMPEÒN

ALIMENTAZIONE
RITENZIONE IDRICA CAUSE E RIMEDI

IL PERSONAGGIO
ALEX ZANARDI IRONMAN, LA MIA NUOVA SFIDA

QUI KONA 2014

Disponibile su App Store
Disponibile per PC & Mac
WWW.TRIATHLETE.IT
WWW.STORESPORTIVI.IT

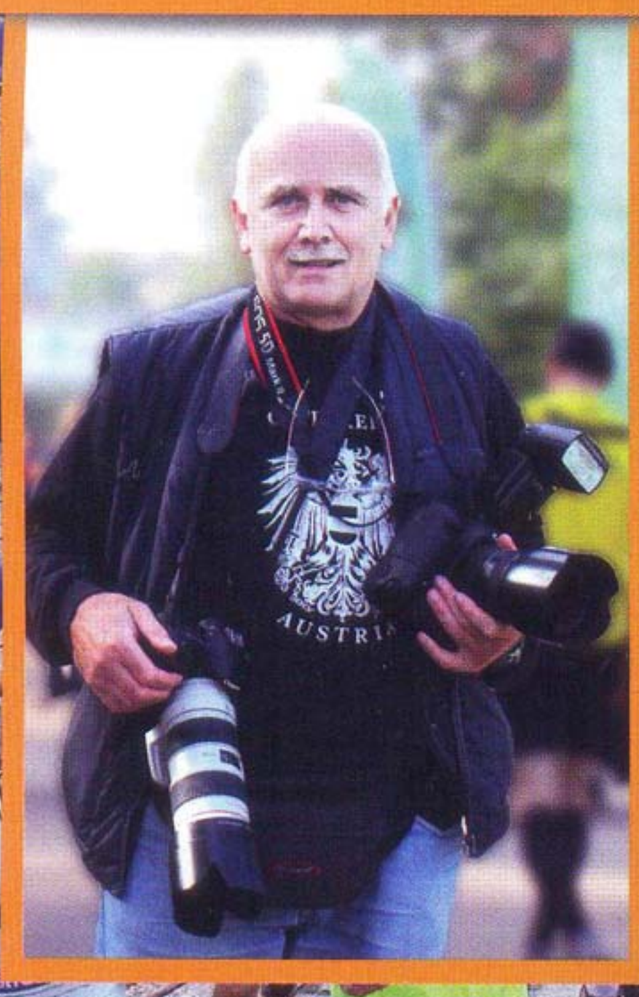
40214
9 771127 466000

Chi c'è dietro l'obiettivo?
Chi fissa immagini cogliendo aspetti particolari della realtà?
Questo mese parliamo di Roberto Mandelli

UNA VITA SUI CAMPI GARA

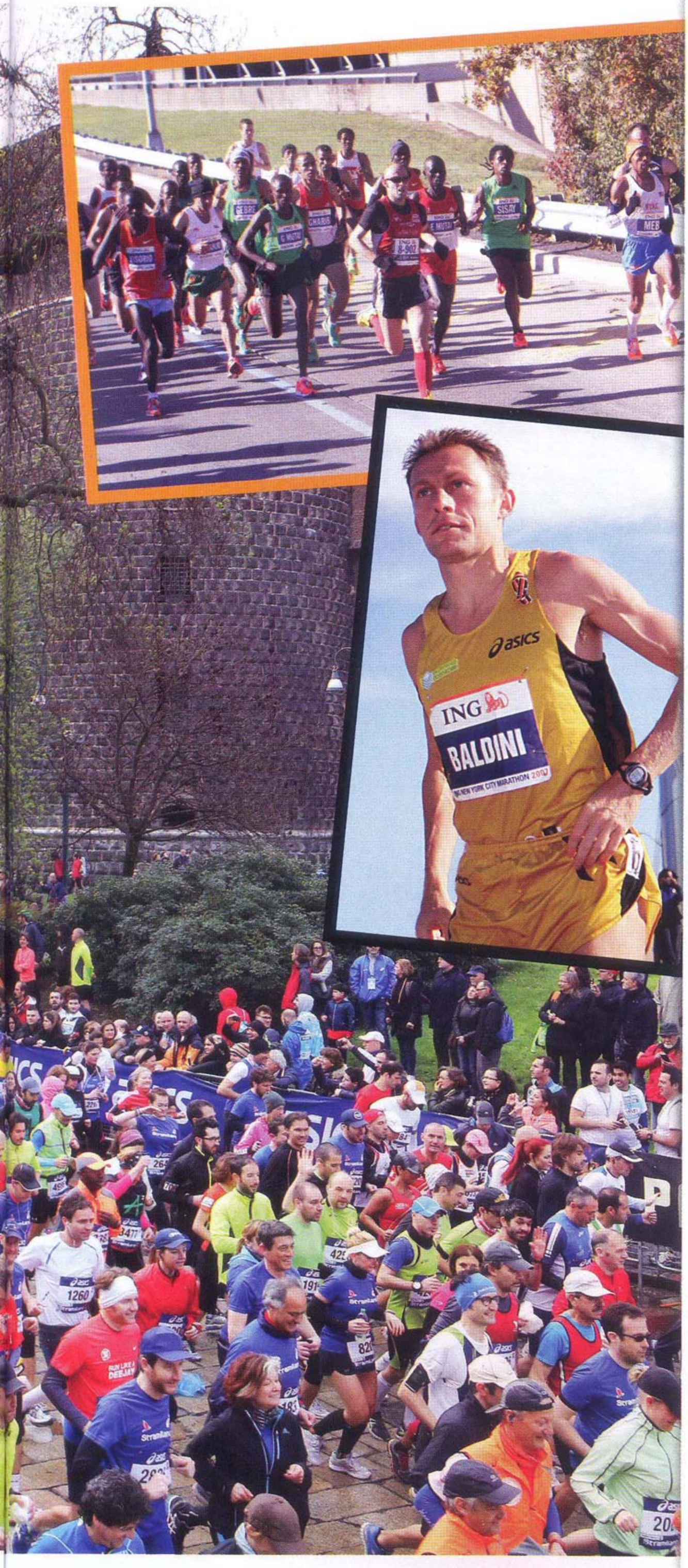
ROBERTO MANDELLI

Roberto nasce e vive a Concorezzo, nella provincia di Monza e della Brianza, il 14 aprile del 1949. Lavora come nonno di tre nipoti: Roberto, Lucilla e Lorella, nati dal suo unico figlio Lorenzo e dall'amatissima nuora Rossella.
Nota per la foto in alto a destra: alla maratona più famosa del mondo, quella di New York, un "normale" maratoneta *italians* Tito Tiberti (in centro, pett.8- 902) si trova a correre con i mostri sacri della corsa: districandosi dalla bolgia iniziale del via, contando sul fatto che il 1° miglio è in salita e i top andranno forte ma non a tutta, sa che se li prende entro il cambio di pendenza del Verazzano Bridge, poi in discesa potrà tenere e vincere la sua scommessa: essere in testa alla gara fino al 2° miglio, dove Roberto Mandelli lo immortalerà. E così è stato. ◀



Artista dell'Immagine

di Silvana Lattanzio



Ha gli occhi limpidi e curiosi come quelli di un bambino, forse sono proprio queste le doti per essere un buon fotografo. E lui lo è, anche se quando gli ho proposto questa intervista per la rubrica Artista dell'immagine si è sentito gratificato e imbarazzato allo stesso tempo, pensando che forse sarebbe stato troppo per lui. Ma non lo è.

▸ Come e quando ti è nata l'idea di fare il fotografo di sport?

Ho sempre pensato che la fotografia, come altre forme d'arte, avesse la capacità di fermare il tempo e di fare di un ricordo un'emozione sempre attuale. Affascinato da questo "potere" fin da ragazzo, ho coltivato la passione per la fotografia in generale: mi piaceva la magica atmosfera della camera oscura nella quale potevo creare, con qualche taglio speciale, immagini diverse e più suggestive rispetto alla ripresa originale della fotocamera. La foto sportiva è venuta poi, sollecitata dagli eventi della vita: immortalando mio figlio nelle Giovanili del calcio e negli eventi sportivi della scuola, o i miei compagni podisti durante le gare di corsa campestre.

▸ Il tuo legame con lo sport?

Ho praticato il podismo: la gara che preferivo era la mezza maratona che correvo, da tapascione, in 1:25'. Mi sono cimentato anche in due maratone "da turista", una a New York e una a Londra, ma 42 km per me sono troppi, sia per il fisico sia per la mente.

▸ Fotografare: professione o hobby?

Era ed è tuttora un hobby, diciamo uno "svago", anche se molto concreto e molto poco "vago"; piacevole e impegnativo allo stesso tempo: dal 2005 sono infatti responsabile dell'area fotografica del magazine Podisti.net. Mi permette di stare disinteressatamente in mezzo alle persone e di conoscerne sempre tante. In tutti questi anni mi hanno sorriso con cordialità e simpatia, caricandomi di energia e rinnovando di continuo il mio interesse e il mio entusiasmo per il mondo dello sport, sia amatoriale sia agonistico.

▸ Il tuo fotografo preferito?

Più che un fotografo ho un genere preferito, anche perché non ho una cultura fotografica sufficiente da poter recensire immagini di altri. Prediligo le foto "vecchio stile", naturali e spontanee, a quelle, seppur d'impatto, eccessivamente alterate dalla post produzione.

▸ Soddisfazioni e delusioni dalla tua attività?

Da qualche anno mi gratifica molto l'essere accreditato a eventi importanti come la Maratona di New York. Delusioni nessuna.

▸ Consigli a chi inizia?

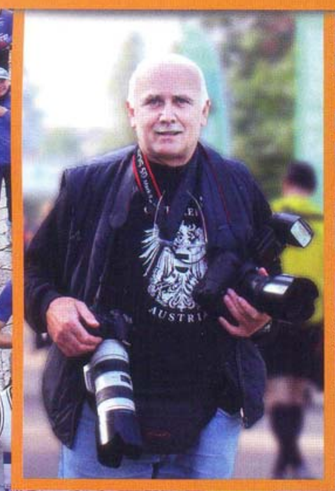
Un po' di teoria e tanta pratica! Poi, come per tutte le altre passioni, la curiosità nella sperimentazione è l'elemento chiave per migliorare scatto dopo scatto. ◁

Chi c'è dietro l'obiettivo?
Chi fissa immagini cogliendo aspetti particolari della realtà?
Questo mese parliamo di Roberto Mandelli

UNA VITA SUI CAMPI GARA

ROBERTO MANDELLI

Roberto nasce e vive a Concorezzo, nella provincia di Monza e della Brianza, il 14 aprile del 1949. Lavora come nonno di tre nipoti: Roberto, Lucilla e Lorella, nati dal suo unico figlio Lorenzo e dall'amatissima nuora Rossella.
Nota per la foto in alto a destra: alla maratona più famosa del mondo, quella di New York, un "normale" maratoneta *italians* Tito Tiberti (in centro, pett.8- 902) si trova a correre con i mostri sacri della corsa: districandosi dalla bolgia iniziale del via, contando sul fatto che il 1° miglio è in salita e i top andranno forte ma non a tutta, sa che se li prende entro il cambio di pendenza del Verazzano Bridge, poi in discesa potrà tenere e vincere la sua scommessa: essere in testa alla gara fino al 2° miglio, dove Roberto Mandelli lo immortalerà. E così è stato. ◀



Ha gli occhi limpidi e curiosi come quelli di un bambino, forse sono proprio queste le doti per essere un buon fotografo. E lui lo è, anche se quando gli ho proposto questa intervista per la rubrica Artista dell'immagine si è sentito gratificato e imbarazzato allo stesso tempo, pensando che forse sarebbe stato troppo per lui. Ma non lo è.

▶ COME E QUANDO TI È NATA L'IDEA DI FARE IL FOTOGRAFO DI SPORT?

Ho sempre pensato che la fotografia, come altre forme d'arte, avesse la capacità di fermare il tempo e di fare di un ricordo un'emozione sempre attuale. Affascinato da questo "potere" fin da ragazzo, ho coltivato la passione per la fotografia in generale: mi piaceva la magica atmosfera della camera oscura nella quale potevo creare, con qualche taglio speciale, immagini diverse e più suggestive rispetto alla ripresa originale della fotocamera. La foto sportiva è venuta poi, sollecitata dagli eventi della vita: immortalando mio figlio nelle Giovanili del calcio e negli eventi sportivi della scuola, o i miei compagni podisti durante le gare di corsa campestre.

▶ IL TUO LEGAME CON LO SPORT?

Ho praticato il podismo: la gara che preferivo era la mezza maratona che correvo, da tapascione, in 1:25'. Mi sono cimentato anche in due maratone "da turista", una a New York e una a Londra, ma 42 km per me sono troppi, sia per il fisico sia per la mente.

▶ FOTOGRAFARE: PROFESSIONE O HOBBY?

Era ed è tuttora un hobby, diciamo uno "svago", anche se molto concreto e molto poco "vago"; piacevole e impegnativo allo stesso tempo: dal 2005 sono infatti responsabile dell'area fotografica del magazine Podisti.net. Mi permette di stare disinteressatamente in mezzo alle persone e di conoscerne sempre tante. In tutti questi anni mi hanno sorriso con cordialità e simpatia, caricandomi di energia e rinnovando di continuo il mio interesse e il mio entusiasmo per il mondo dello sport, sia amatoriale sia agonistico.

▶ IL TUO FOTOGRAFO PREFERITO?

Più che un fotografo ho un genere preferito, anche perché non ho una cultura fotografica sufficiente da poter recensire immagini di altri. Prediligo le foto "vecchio stile", naturali e spontanee, a quelle, seppur d'impatto, eccessivamente alterate dalla post produzione.

▶ SODDISFAZIONI E DELUSIONI DALLA TUA ATTIVITÀ?

Da qualche anno mi gratifica molto l'essere accreditato a eventi importanti come la Maratona di New York. Delusioni nessuna.

▶ CONSIGLI A CHI INIZIA?

Un po' di teoria e tanta pratica! Poi, come per tutte le altre passioni, la curiosità nella sperimentazione è l'elemento chiave per migliorare scatto dopo scatto. ◁